Anno XI. — Giovedì 4 Maggio 1876 — N. 106

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 13983-1145 Asse eccl. N. 333 dell'Avviso

Intendenza di Finanza in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866 n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 24 maggio 1876 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in Via Redentore, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un Rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato qui appiedi.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma pure sottoindicata in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom. negli Ufficj di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei beni provenienti dal Capitolo Metropolitano di Udine

Comune di Udine Città.

Lotto 5490, n. della tabella 5499, 5500. Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con corte promiscua, sita in Udine, in borgo Prachiuso, ripartita in due distinti fabbricati, aventi gli anagrafi n. 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, in mappa di Udine Città al n. 680, con la rend. di l. 141.12, ettari 0.3.50 pari a pert. 0.35.

Il prezzo d'incanto è di l. 5801.67, previo il deposito di l. 580.16 a cauzione dell'offerta, e di l. 450 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 50.

Da osservarsi agli aggiudicatari dei lotti 5490, 5491, 5493, 5495 e 5496 incombe il pagamento dell'annuo premio per l'assicurazione contro gli incendi degli stabili ivi descritti, attualmente in corso colla Riunione Adriatica di Sicurtà.

Comune di Talmassons.

Lotto 5491, n. 5501. Casa colonica, costrutta di muri, coperta a coppi, consta di fabbricato d'abitazione, ed altro per gli usi agrarj, con corte; aratori arb. vit., detti Braida di S. Vito, Lovaro, Fiaris, Braiduzza, Via di Flambro, Polongon, Prato, Dussa, Via di Cividale, Via di Mortegliano, Metà strada alta, Via S. Guaro, Fiorut, Via Bulla, Langoria, Rovere, Povoletto, Pedrazzis, Venchiaredo; e Prati, detti Macilis e Comunale, in mappa di Talmassons ai n. 3981, 262, 205, 206, 203, 201, 876, 184, 104, 1168, 1093, 1042, 2759, 2694, 2677, 2681, 2722, 2586, 2595, 1010, 2535, 25, 679, 634, 709, 215, 599, 584, 3382, 845, 3805, con la complessiva rend. di l. 278.57, ettari 17.79.20 pari a pert. 177.92.

Il prezzo d'incanto è di l. 10,828.43, previo il deposito di l. 1082.84 a cauzione dell'offerta, e di l. 1000 per le spese e tasse; ed il minimum dell' offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 100.

Da osservarsi i mappali n. 3382 e 3805 sono livellarj il primo al Comune di Talmassons per l'annuo canone di l. 1.58, e l'altro al Comune stesso per la frazione di Flambro per l. 0.82.

Comune di Bagnaria Arsa con Campolonghetto.

Lotto 5492, n. 5502. Aratori arb. vit.. pascolo, prato, detti Venchiarut, Paludo e Manaria, Braida, Prato, Lama, Felet, Prato del Zotto, Braida fu Pasquale, Braida fu Battilona, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 773, 404, 648, 901, 879, 792, 568, 569, 1076, 1077. 644, 615, 777, 551, 574, 637, con la complessiva rend. di l. 254.23, ettari 12.07.50 pari a pert. 120.75.

Il prezzo d'incanto è di l. 8471.40, previo il deposito di l. 847.14 a cauzione dell'offerta, e di l. 800 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 50.

Lotto 5493, n. 5503. Casa colonica, con annessivi fabbricati, servente per tre colonie agli usi agricoli, e con corte, ed orto; aratori arb. vit., prativi e boscati, detti Braida Faulzina degli Orti, Misudis, Campuzzo, Braiduzza, dietro Chiesa, Pra, Pontisso, Risa e Pizzut, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 422, 438, 679, 539, 546, 517, 519, 498, 456, 866, 555, 848, 868, 1017, 1029, 1043, 1044, con la complessiva rend. di l. 419.48, ettari 13.57.40 pari a pert. 135.74.

Il prezzo d'incanto è di l. 11,638.85, previo il deposito di l. 1163.88 a cauzione dell'offerta, e di l. 1000 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento è di l. 100.

Lotto 5494, n. 5504. Aratori arb. vit. e con gelsi, detti Alborat, Braida di Casa, Braiduzza, Campo del Bosco, Citoria, Pra Mornin, Bosco Citoria, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 624, 420, 421, 580, 604, 481, 620, 495, 525, con la complessiva rend. di l. 111.60, ettari 4.71.80 pari a pert. 47.18.

Il prezzo d'incanto è di l. 5082.29, previo il deposito di l. 508.22 a cauzione dell'offerta, e di l. 450 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 50.

Comune di Bagnaria Arsa con Campolonghetto e Gonars.

Lotto 5495, n. 5505. Casa colonica, sita in Bagnaria, con corte, stalla, aja e fenile, aratori arb. vit. e prato, detti Campo Bosco, Raolat, Langorato o Pustot, Frait, Romane, Via di Fauglis, Pradasut, Fossatis, in mappa di Bagnaria, ed uniti ai n. 86, 247, 397, 398, 399, 400, 1253, 392, 395, 396, 1021, 411-*b*, 411-*a*, 1162, 545, 538, in mappa di Ontagnano al n. 723, con la complessiva rend. di l. 191.91, ettari 9.82.90 pari a pert. 98.29.

Il prezzo d'incanto è di l. 6966.46, previo il deposito di l. 696.64 a cauzione dell'offerta, e di l. 500 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 50.

Comune di Bagnaria Arsa con Campolonghetto.

Lotto 5496, n. 5506. Casa colonica con corte ed orto, aja, stalla e fenile, ed aratori arb. vit. e prati, detti Forzada, Roalaz, Braida nuova, Roma, Pra, Riso, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 16, 314, 315, 317, 265, 383, 521, 1046, 1047, 638, 964, con la complessiva rend. di l. 117.29, ettari 7.18.30 pari a pert. 71.83.

Il prezzo d'incanto è di l. 4581.27, previo il deposito di l. 458.12 a cauzione dell'offerta, e di l. 300 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 25.

Lotto 5497, n. 5507. Paludo da strame, detto Rocortuzza, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 1091, 1092, con la complessiva rend. di l. 10.19, ettari 2.82.90 pari a pert. 28.29.

Il prezzo d'incanto è di l. 1054.57, previo il deposito di l. 105.45 a cauzione dell'offerta, e di l. 130 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 10.

Lotto 5498, n. 5508. Aratorio arb. vit., parte prato e paludo, denominato Braidotte, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 522, 582, 583, con la rend. di l. 61.03, ett. 4.71.40 pari a pert. 47.14.

Il prezzo d'incanto è di l. 2572.47, previo il deposito di l. 257.24 a cauzione dell'offerta, e di l. 250 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 25.

Comune di Castions di Strada.

Lotto 5436, n. 5483. Paludo, denominato dei Belgrado, in mappa di Castions ai n. 2033, 2034, 2036, con la rend. l. 46.43, ettari 3.54.30 pari a pert. 35.43.

Il prezzo d'incanto è di l. 3500, previo il deposito di l. 350 a cauzione dell'offerta, e di l. 300 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 25.

Lotto 5432, n. 5484. Paludi e prati, detti Venchiaria, Tra li fossi, Gravat, Frascinut, Selva, in mappa di Castions di Strada ai n. 929, 2750, 2475, 4994, 5575, 5687, 2338, 2747, 887, 885, con la complessiva rend. di l. 10.88, ett. 1.89.60 pari a pert. 18.96.

Il prezzo d'incanto è di l. 469.73, previo il deposito di l. 46.97 a cauzione dell'offerta, e di l. 100 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta è di l. 10.

Da osservarsi i fondi di contro sono livellarj al Comune di Castions per l'annuo canone di c. 63.

Udine addì 29 aprile 1876.

L'Intendente
F. TAJNI.

I PARTITI CHE SI SFANNO O RIFANNO!

Molto tempo prima, che venisse, non desiderata e non aspettata, una crisi politica, noi avevamo fatto vedere in un articolo uscito dalla osservazione lunga dei fatti parlamentari d'Europa, che in Italia non c'era poi quella sì distinta separazione di partiti politici quanto si andava dicendo col cercare sè stessi fuori di sè. Meno, beninteso, i nemici dell' Italia una e quelli che non vedono nel fatto di adesso che *un ponte*, sul quale ci possano passare quei dieci codini della nostra rivoluzione che restano in ognuna delle nostre città, dove non ce ne sono invece che tre o quattro; meno queste due *code del passato*, che non entrano in conto, tutti gli altri nostri uomini politici non formano che una *gradazione*, che va dalla destra ai centri, alla sinistra, senza molte differenze. Perciò nei nostri partiti politici vediamo piuttosto insorgere quistioni di *persone*, che non di *cose*. Si ha fatto e si fa della *opposizione*, perchè è ammesso che in teoria costituzionale bisogna proprio *opporsi*. Questo verbo malaugurato lo abbiamo preso ad imprestito dagli altri, perchè è più facile farne l'astratto *opposizione*. Se aveste detto, che coloro che stanno fuori del governo hanno da *ispirare, dirigere, moderare, sorvegliare, spingere* non avreste trovato quella sola parola, che per dire tutto dice troppo e dice nulla.

Nel Parlamento italiano, volerlo o no, dacchè esiste, non ci sono che *gradazioni* di un solo partito *rivoluzionario, moderato e progressista*; ed il potere subisce delle *oscillazioni* fra la destra, i centri e la sinistra e passando per diverse combinazioni di persone e poi presso a poco sempre lo stesso.

Per questo abbiamo veduto nascere sovente le crisi, con mutazione di pochi uomini, nella vecchia maggioranza; abbiamo veduto in più occasioni passaggi di uomini e di gruppi da un lato all'altro della Camera; abbiamo veduto più volte al potere combinazioni di uomini tolti da diversi lati; abbiamo veduto De Pretis con Ricasoli, Mordini e Bargoni con Menabrea, Rattazzi capo della sinistra, la quale pure diceva di non essere mai stata al potere con lui che ci fu più volte, la sinistra opporre Lanza a Menabrea, Minghetti a Lanza, De Pretis a Minghetti, ed ora governare con Nicotera secondo le massime di Ricasoli, colle quali egli giustifica il proprio operato; abbiamo veduto pattuglie di Toscani e Veneti della vecchia concorrere a formare una nuova Maggioranza, alla quale non dicono ancora di essere ben sicuri di appartenere.

Che significa ciò, se non che i *partiti politici* del Parlamento italiano non sono che *gradazioni*, e che il *potere oscilla* per le *persone*, ma è dalla necessità delle *cose* costretto ad andare presso a poco per la stessa via?

Noi che siamo *fuori* dei partiti e quindi nella condizione la più propria per osservarli imparzialmente e per giudicarli dal punto di vista dell' interesse della Nazione, vedendo ora, come la nuova Maggioranza cerca un capo, quasi il suo capo naturale non fosse il Governo di oggi col quale andò al potere, e come la nuova Minoranza va anch'essa in cerca d'un capo ed è imbarazzata nella scelta per averne troppi e *capi male uniti*, secondo diceva quel vecchio anagramma di *municipalità*; noi, parlando dal punto di vista del paese, vorremmo, che i componenti la Maggioranza nuova e la vecchia, oscillanti ancora senza avere preso una via determinata, si occupassero a tracciarsene una, a formarsi un programma, a vedere quello che per il momento dal paese si domanda per agire in conformità.

Lo abbiamo sempre detto che, sieno al Governo o no, governano di fatto gli uomini che fanno accettare dal paese idee di opportunità e le impongono con questo anche ai loro avversarii. Che queste tante *gradazioni* del grande partito costituzionale prendano adunque le diverse quistioni del giorno ed esprimano chiaramente il modo con cui intendono di sciogliere.

Soltanto così il connubio (diciamo una parola di moda) tra le diverse *gradazioni*, che meglio possono stare assieme, sarà legittimo, pubblico, e non clandestino. Per mantenersi al potere, e per andarci bisogna prima di tutto sapere quello che si vuole, volerlo in molti e farlo accettare al paese, il quale giudica tutti, e che poco si cura che ci siano al Governo quelli o quegli altri uomini, dell' una piuttosto che dell' altra gradazione, purchè facciano il fatto suo.

Se non fosse ammesso, che per essere un *partito politico*, bisogna dire e *fare l' opposto degli altri*, a costo anche di guastare il fatto del paese, e piuttosto ci affaticassimo tutti a *fare gli uni meglio degli altri* per il bene suo, ci sarebbe modo di rifare per bene i partiti disfacendoli. Disgraziatamente, per ora, la terminologia politica presa dagli altri senza pensarci sopra e ripetuta per una vecchia abitudine senza mai rifletterci, ci vieta di vedere la realtà delle *cose*, aggiungendosi in ciò anche l'ambizione delle *persone*.

Oh! se sorgesse tra noi, come esiste nell'Inghilterra, una stampa che parlasse in nome del pubblico e per il pubblico, e trattasse le *cose* anche indipendentemente dalle *persone*! Allora gli uomini politici ed i partiti prenderebbero il loro vero posto, ci sarebbero meno oscillazioni e gli affari del paese procederebbero meglio. Ma il Popolo italiano ha ancora da compiere la sua educazione politica. Speriamo, che in questo non vada per le lunghe e non ne paghi le spese, come in Ispagna!

P. V.

ITALIA

Roma. Secondo la *Libertà*, il presidente del Consiglio avrebbe lasciato intendere che, non essendovi, a suo avviso, altra alternativa tranne che o la Convenzione di Basilea o il fallimento dell'Alta Italia, egli preferiva quella a questo.

Invece il *Pop. Rom.* accerta che il ministro non è punto disposto ad accettare la convenzione di Basilea senza gravi ed importanti modificazioni, e che in ogni modo sarebbe sempre questione di una proroga per risolvere la questione dell' esercizio, che non può esser slegata da quella del riscatto.

Infine, su questo argomento, nella *Perseveranza* leggiamo questa notizia: Il barone Edmondo Rothschild è partito da Roma. Crediamo che il Ministero non sia riescito ad ottenere, come sperava, concessioni di qualche rilievo.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano, scrive la *Libertà* che il principe Bismarck ha comunicato al nostro Governo il suo modo di vedere rispetto alla grave questione del Gottardo. Il principe cancelliere avrebbe manifestato altresì il desiderio che Italia e Germania procedessero d'accordo su questa grave questione.

— Ci viene assicurato che il marchese Spinola è nominato ministro d'Italia a Buenos-Ayres, ed il conte Della Croce a ministro d'Italia a Copenaghen. *(Fanfulla)*

ESTERO

Francia. I giornali francesi riportano la voce che il generale Cialdini possa essere nominato ambasciatore d'Italia a Parigi.

— Il *Journal de Genève* ha da Parigi: Parechie notabilità del bonapartismo hanno passato la Manica in questo mese. Anche il sig. Rouher si è recato a conferire col giovane principe imperiale, benchè la sua influenza sia di molto diminuita. La verità si è, che il partito è assai scisso. Lo era già in un'epoca nella quale aveva il vento in poppa. Oggi che la fortuna gli è contraria, lo è molto di più.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Persever.*: Una voce singolarissima fa in que-

sti giorni il suo viaggio nel paese e specialmente nei ceti elevati: quella della disparizione improvvisa del figlio maggiore di Abdul Megid, che, secondo la legge ottomana di successione, sarebbe il presunto erede del trono. La disparizione si attribuisce ad una fuga, cagionata dai cattivi trattamenti del Sultano e dal sospetto in cui vive d'essere avvelenato. Per me la reputo una di quelle frottole onde si suole divertire la curiosità pubblica, quando è già, come qui, fortemente sovraeccitata da altri avvenimenti.

— Un dispaccio da Costantinopoli, annunzia che quattro fregate corazzate turche si recheranno per scopi di evoluzioni nel Mediterraneo.

— La *Politische Correspondenz* reca nuovi particolari sull'esercito turco accampato a Nisch. Questo esercito (dice l'ufficiosissimo foglio viennese) è pronto alla guerra in modo da lasciar pochissimo a desiderare *(Die Schlagfertigkeit dieser Armee lässt kaum etwas zu wünschen übrig)*. L'esercito di Nisch vien portato a 40,000 uomini oltre ad una riserva, composta del quinto corpo di esercito che, forte di 20,000 uomini, si trova a Sofia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 1 maggio 1876.

— Per compiuto quinquennio vanno a cessare dalla carica di Consiglieri Provinciali col luglio p. v. i signori

1. Moretti cav. dott. Gio. Batta } pel Distr. di Udine
2. Nob. Fabris cav. dott. Nicolò }
3. Kechler cav. Carlo }
4. Nob. Ciconi avv. cav. Alfonso }
5. Gonano Gio. Batta } » S. Daniele
6. Nob. Monti Giuseppe » Pordenone
7. Moro cav. dott. Jacopo » S. Vito
8. Foramiti Edoardo }
9. Nob. Portis Ing. Marzio } » Cividale
10. Carnelutti cav. D.r Pellegrino » Tarcento
11. Poletti cav. Gio. Lucio, pel Distretto di Pordenone, che durava in carica a tutto luglio 1878.

Ne venne data comunicazione alla r. Prefettura con invito di disporre che seguano le nuove elezioni a termini degli articoli 46 e 159 del Reale decreto 2 dicembre 1866 n. 3352, e relativo Regolamento.

— Venne approvata la proposta petizione da indirizzarsi al Parlamento nazionale per ottenere una Legge che determini «le spese di cura e «mantenimento dei mentecatti pellagrosi ac«colti negli spedali essere obbligatorie in parti «eguali a carico della Provincia e del Comune «di appartenenza, sia che la loro reclusione «venga richiesta da delirio quale sintomo se«condario o principale.»

Una copia della approntata Petizione venne trasmessa alle Deputazioni provinciali di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Belluno e Mantova con invito di pronunciarsi sulla approvazione per poter in caso affermativo tradurla in atto regolare, e, dopo riportata la sottoscrizione delle singole Deputazioni, inoltrarla al suo destino.

— Prima di determinarsi ad anticipare le spese occorse per l'Archivio Notarile di Tolmezzo e Pordenone, la Deputazione provinciale statuì di rimettere i distinti due Conti ai Consigli Notarili affinchè abbiano a pronunciarsi in ordine agli stessi, alla liquidità, fondamento ed estensione degli importi reclamati.

— Essendo stati stipulati coi 10 Comuni di Tolmezzo, Amaro, Comeglians, Ovaro, Ravascletto, Prato Carnico, Ampezzo, Forni di sopra, Socchieve, ed Enemonzo, i prestabiliti contratti pel concorso nella spesa di costruzione e sistemazione delle due strade Carniche classificate Provinciali, venne emesso un mandato di L. 1476.20 a favore del sig. Franceschinis Pietro con incarico di versarle nella Cassa dell'Ufficio di Registro a pagamento della tassa stabilita dalla vigente tariffa, e di restituire i contratti muniti della corrispondente dichiarazione.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 44 affari; dei quali n. 11 in oggetti d'interesse della Provincia; n. 23 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 5 in affari interessanti le Opere Pie; n. 4 operazioni elettorali; e 1 in oggetto di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 48.

Il Deputato Provinciale
G. ORSETTI

Il Segretario
Merlo.

Il Consiglio comunale jeri, in *seduta segreta*, approvò la Lista elettorale amministrativa e quelle degli Elettori politici e per la Camera di commercio; nominò delegati comunali effettivi presso la Commissione per le imposte i signori Tellini Carlo e cav. dott. Giov. Batt. Moretti, e supplenti il nob. Mantica Nicolò e Ferrari Francesco; formò la terna per l'ufficio di Vice-conciliatore pel Comune di Udine coi seguenti nomi: Tullio nob. dott. Vito, Zamparo dott. Antonio e dott. Angelo Tami; a membro del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale, in sostituzione del rinunciante avv. Orsetti, nominò l'avv. Billia Giambattista; pel Consiglio amministrativo della Confraternita de' Calzolai, fu nominato il signor Barettina; acconsentì alla proposta municipale di assegnare al sig. Borghi Luigi, già impiegato nell'Ufficio tecnico, la pensione di favore da lui domandata in seguito al suo collocamento nello stato di riposo.

Seduta pubblica. Prima d'intraprendere la discussione sul primo oggetto, riguardante l'approvazione della prima parte del progetto pel ripristinamento della Loggia Municipale, si dà lettura dell'estesa relazione, con cui l'ingegnere-architetto, che ne è stato incaricato, accompagna il progetto stesso. Si dà pure lettura di alcune lettere pervenute alla Giunta in risposta ai consigli da essa richiesti a competenti persone sulla miglior maniera di coprire la Loggia. L'ing. municipale di Venezia, sig. Forcellini dà il suo voto alla copertura in piombo, il prof. Chiozza a quella in zinco e l'architetto Michieli di Firenze preferisce le lastre d'ardesia.

Dietro invito di alcuni consiglieri si dà lettura altresì di qualche tabella comparativa dei pregi e difetti dei principali metalli adoperati a tale uso.

Dopo di che, messa ai voti la proposta di fare la copertura in piombo, il Consiglio l'approva.

Altro punto su cui è chiamato a decidere il Consiglio è se si debba, come opina l'ing. Scala, demolire la facciata al Sud della Loggia, maggiormente danneggiata dall'incendio, per ricostruirla col rivestimento in pietra come le altre due esistenti.

Il Cons. *P. Billia*, udite le ragioni dell'ing. architetto, e considerando che la spesa per tale lavoro non è sproporzionata ai vantaggi che d'altra parte ne risultano, aderisce alla demolizione e ricostruzione di detta facciata, che posta ai voti, è approvata dal Consiglio.

Si discute quindi sulla nuova destinazione che convien dare ai locali della Loggia, e quindi sulla distribuzione degli stessi nell'interno del fabbricato.

Il Sindaco crede che in una di quelle sale il Consiglio Comunale possa trovarvi finalmente una stabile sede per le proprie radunanze, vicino agli uffici del Comune. Nelle altre sale si potrebbero collocare la Pinacoteca, ed il Medagliere storico di proprietà del Comune, come pure il prezioso archivio, che ora va in deperimento in una soffitta. In questa maniera si aderirebbe anche alle vive richieste della Direzione del Museo, la quale vuole messi fuori da ogni pericolo d'incendio e sotto buona custodia gli oggetti d'arte a lei affidati.

Il Cons. *Scala* crede che oltre ad una sala pel Consiglio e ad una stanza di ricevimento pel Sindaco, vi si possa fare una grande sala che può servire tanto per i matrimoni, come per altre straordinarie occasioni di feste, riunioni, ecc. Così si manterrebbe ai locali della Loggia una destinazione conforme alla sua storia, che è legata alle cose più memorabili della vita municipale. Crede che la luce di quei locali non sarebbe addatta al collocamento dei quadri, nè vi sarebbero pareti sufficienti da appiccarvi neppure quei pochi cui ora il Comune possiede.

Il Cons. *P. Billia* crede che la miglior maniera di distribuire i locali della Loggia, sia di fare in modo che possano realmente servire a qualche cosa. Una sala potrebbe destinarsi alle sedute del Consiglio, un'altra pei matrimoni, e vi resterebbero ancora due o tre stanze per il Sindaco, per la Giunta e per le conferenze delle Commissioni, qualora si rifacesse la distribuzione di prima. Dà quindi il proprio voto per questa, e per convalidarlo dimostra come molti Uffici del Comune e specialmente la ragionateria, siano ora pessimamente collocati, alla qual cosa si potrebbe rimediare, qualora la Giunta ed il Sindaco acconsentissero a trasportare la propria sede un po' più lontano, è vero, dai proprii uffici, ma in un luogo molto più decoroso.

Il Cons. *Moretti* si unisce al Cons. Billia nel lamentare l'infelice modo con cui sono attualmente collocati alcuni Uffici comunali; crede però che una deliberazione del Consiglio di trasportarne alcuni nella Loggia, non sia necessaria. Per ora basta di dare le opportune norme all'ing. architetto onde venga da lui redatta la seconda parte del progetto. Crede che il fabbricato debba distribuirsi internamente come era prima, ma che si debba par ora ommettere la ricostruzione delle pareti, e di un tratto del muro divisorio verso la facciata sud, onde volendo, si possa fare una sola da questo lato delle due sale, che precedentemente costituivano la sala da musica e quella del bigliardo. Presenta quindi un ordine del giorno in questo senso.

Il Cons. *P. Billia*, assicuratosi, che ommettendo per ora la ricostruzione di quel tratto di muro divisorio non si pregiudica l'eventuale divisione della sala in due, come era prima, accetta l'ordine del giorno Moretti che è approvato dal Consiglio.

Si tratta quindi di stabilire quali dei progettati lavori si debbano fare per conto economico e quali per appalto. Il Cons. *P. Billia* insiste che per stare alle prescrizioni della legge e della maggior economia si debba preferire più che si può, il sistema degli appalti. Si delibera quindi che si facciano per conto economico i lavori di restauro alle colonne ed arcate, e la formazione e posizione in opera delle grosse travature dell'impalcatura e del coperto, deliberandosi per mezzo di speciali appalti la ricostruzione della facciata al sud, i lavori sull'impalcatura e sul coperto dopo poste le grosse travi, e la collocazione delle lamine di piombo.

Il Consiglio autorizza quindi la Giunta a far eseguire i lavori descritti nella prima parte del progetto, purchè la loro spesa non ecceda le cifre indicate nella perizia, e prescrivendole che qualora una maggiore somma si riguardasse necessaria, venga su questo riguardo nuovamente interrogato il Consiglio.

Il cons. *Moretti*, domandato poscia il permesso di fare una interrogazione alla Giunta, espose l'opportunità che si potrebbe presentare al Comune di acquistare per una somma non troppo forte il fabbricato già Cortellazzis, posto dietro al proprio Palazzo. Se tale acquisto si potesse veramente fare, come si dice, senza pesare troppo sulle finanze comunali, potrebbe tornare molto opportuno per quelli che verranno dopo di noi il possedere per intero quell'isola di case, di cui il Comune possiede già una gran parte.

Il Sindaco rispose essersi già occupato della questione, e aver dato incarico alla ragionateria di fare uno studio sul presumibile reddito di quel fabbricato.

Il Consiglio, udita quindi la Relazione della Giunta, approva senza discussione la proposta di concedere al prof. Pontini la somma di L. 600 quale compenso del progetto da lui eseguito nel 1872 pel completamento del Palazzo degli Studi in Piazza Garibaldi.

Notai. Riceviamo la seguente:

Onor. Sig. Direttore,

Per l'articolo 10 della nuova Legge sul riordinamento del Notariato, resa vacante una piazza notarile, il Presidente del Consiglio nel cui distretto essa ebbe luogo deve renderla pubblica entro un mese con invito agli aspiranti a concorrervi.

Fin ad oggi però tale disposizione non ebbe il suo effetto.

Se è interesse personale l'aver la nomina, è pure interesse della legge che l'ufficio rimasto vuoto venga al più presto occupato.

Si pregherebbe con questo la tanto di Lei esperimentata gentilezza a voler farne un cenno in proposito nell'accreditato Giornale di Udine e nei modi tanto a Lei propri gentilmente invitare l'egregio signor Presidente del Consiglio Notarile di questo distretto a voler prendersi premura (dando così alla Legge il fine a cui mira) di esperire tutte le pratiche necessarie per sollecitamente aprire i concorsi ai posti notarili già da tempo vacanti.

Colla speranza che Lei, pregiatissimo signor Direttore, si compiacerà favorirci, ossequiosamente le antecipiamo i più sentiti ringraziamenti.

Udine, 1 maggio 1876.

Alcuni interessati

Banca di Udine.

Situazione al 30 aprile 1876.

Ammontare di 10470 azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo di 5 decimi	» 523,500.—
Saldo Azioni	L. 523,500.—

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni	» 523,500.—
Cassa e numerario esistente	» 146,981.23
Portafoglio	» 1,077,303.31
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 109,281.51
Effetti all'incasso per conto terzi	» 9,859.60
(*) Effetti in sofferenza	» 39,552.65
Valori pubblici	» 6,100.86
Esercizio Cambio valute	» 50,000.—
Conti Correnti fruttiferi	» 82,236.23
detti garantiti con dep.	» 265,598.20
Depositi a cauzione de' funzionari	» 60,000.—
detti a cauzione	» 461,763.—
detti liberi e volontari	» 399,680.—
Mobili e spese di primo impianto	» 14,436.85
Spese d'ordinaria amministraz.	» 6,041.17
Totale	L. 3,252,334.61

PASSIVO

Capitale	» 1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente.	» 1,172,660.48
» a risparmio	» 34,336.70
Creditori diversi	» 17,736.02
Depositanti a cauzione	» 521,763.—
Depositanti liberi e volontari	» 399,680.—
Azionisti per residuo interesse 1875	» 2,991.17
Fondo riserva	» 17,437.41
Utili lordi del corrente esercizio	» 38,729.83
Totale	L. 3,252,334.61

Udine, 30 aprile 1876.

Il Presidente
C. KECHLER

(*) Inoltre saranno d'aggiungersi a tale rubrica effetti a scadere per Francia fr. 30,000 e per Milano L. 17,000 ceduti dalli signori Mario Luzzatto e Luigi Locatelli i traenti e litrassati avendo sospeso li pagamenti. Pendono però con tutte queste ditte delle trattative di componimento.

Da Cividale riceviamo la seguente:

Se in bocca dell'arabo che dettò la sentenza, e anche in moltissime contingenze della vita, la parola è d'argento e il silenzio d'oro, — sul mercato delle idee, nel campo ove si agitano le pacifiche lotte degli interessi economici di un popolo, di una regione, o di un Comune, l'argento della parola ha sempre maggior valore che l'oro del silenzio.

In omaggio a questo principio, che ritengo inconcusso, io . . . . . do fuori il mio qualsiasi argento.

Nel luglio 1873 il nostro Municipio acquistava dal Governo, a vantaggiosissime condizioni, il locale detto di S. Chiara, coll'obbligo, nel Municipio, sotto comminatoria della rescissione del contratto, di fondarvi un istituto educativo o di beneficenza.

Tale acquisto fu una provvida misura, e un buon affare, non foss'altro inquantochè temevasi che privati industrianti avessero posto gli occhi e le voglie sul grandioso fabbricato, per demolirlo e speculare sulla vendita dei materiali e del fondo; speculazione che sarebbe probabilmente riuscita, atteso che il Governo era disposto a cederlo ad ottime condizioni per l'acquirente.

Conchiuso il contratto, il Consiglio comunale deliberava di destinare l'acquistato locale alla istruzione; e il Sindaco si fermò sull'idea della fondazione di un convitto agrario, e in argomento fece studii, viaggi, ricerche, ecc. Ma, più tardi sbollito il primo entusiasmo e riflettendo a sangue freddo, una gran parte dei Consiglieri e dei cittadini capirono che la istituzione di un convitto agrario non era impresa da prendersi a gabbo, e che l'avere sotto mano un locale più o meno addatto, e un Direttore più o meno impresario, scovato fuori dal Sindaco, non equivaleva al *fiat* della creazione; che ci voleva denaro, denaro e ancora denaro; e che di denaro stavamo maluccio assai.

Sorse anche qualche brava persona a far sperare che qualcuno sarebbe venuto a fondare uno stabilimento industriale; ma, ahimè, le industrie durature non si improvvisano; e tanto meno dove è insufficiente la forza motrice e manca una via ferrata.

Intanto che si discuteva pro e contro il convitto agrario, l'Amministrazione dello Spedale di Udine, il cui Direttore, assieme a una Commissione provinciale, aveva già visitato il locale in questione, chiedeva al Comune la cessione del locale stesso per stabilirvi un manicomio provinciale; richiesta che venne ripetuta, e cui si rispose ora proponendo condizioni inaccettabili, ora temporeggiando.

Nella seduta del Consiglio comunale, 18 agosto 1874, in cui si doveva ancora discutere l'argomento del manicomio, venne data lettura di una istanza firmata da oltre 200 cittadini, colla quale si eccitavano i Consiglieri a non disprezzare l'offerta, appoggiata dalla Prefettura, dell'Amministrazione dello Spedale di Udine che, col manicomio, avrebbe portato sulla nostra piazza un giro di oltre 100 mila lire annue. In risposta a questa istanza, il Sindaco lesse un discorso tutto svisceratezza per l'istruzione, e in cui deplorava che si potesse accogliere l'idea di *funestare* il paese colla fondazione di un manicomio. Non è qui il luogo di seguire passo a passo il signor Sindaco nei suoi apprezzamenti. Giova però porre in rilievo, quanto alla istruzione, la poca coerenza delle sue idee; mentre se da una parte non esiterebbe a spingere il Comune sulla via di gravosissimi dispendi per un nuovo istituto, e di molto problematica riuscita; dall'altra si mostra stranamente recalcitrante a portare in istituti già esistenti quelle necessarie riforme, che, recando pochissimo aggravio al comunale erario, soddisfarebbero alle esigenze della civiltà e al voto della cittadinanza intelligente.

E quanto al manicomio, se non si credono *funestate* Milano, Napoli, Reggio ed altre città ricche, popolose e civili, che ne hanno uno nel proprio centro, a che titolo potrà chiamarsi *funestato* Cividale? Questo povero Cividale che ha bisogno di afferrare per il ciuffo e tener ben salda ogni benchè minima risorsa che gli capiti fra i piedi!!

Quella seduta del 18 agosto si chiuse colla approvazione unanime di un ordine del giorno col quale veniva nominata una Commissione, avente l'incarico di far studj per la destinazione del locale in questione, estendendo questi studj anche sulla convenienza di cederlo ad uso di manicomio. Il lavoro della Commissione era da sottoporsi alla deliberazione del Consiglio *entro il più breve termine possibile.*

La commissione, fatti i suoi studi, propose l'accettazione del manicomio; ma il Consiglio non è stato ancora chiamato a pronunciarsi in argomento... E sono passati quasi due anni!...

Concludendo:

Manicomio o non manicomio, convitto agrario o stabilimento industriale, non è un domandar troppo, mi pare, se si domanda, dopo un giuoco di altalena si a lungo protratto, che venga presa una determinazione, perchè non abbiamo a trovarci un bel giorno, *more solito*, con un palmo di naso, e un pugno di mosche in mano.

Cividale 30 aprile 1876. Y.

Concerto. La Presidenza del Casino Udinese previene i signori Soci che domenica 7 maggio corr. avrà luogo, nei locali della Società al Teatro Minerva, un concerto musicale alle ore 8 pom.

Ecco il programma di questo concerto che darà l'artista di canto sig. Vincenzo Villaleoni col gentile concorso dell'esimio maestro Giacomo Carlutti, concertista di pianoforte.

Gran Fantasia sul *Trovatore* — Pianoforte. Aria per baritono nella *Traviata* — Canto. *Serenata di Schubert*, in re minore — Canto. *Ispirazioni Sublimi di Beethowhen* — Pianoforte. *Canzone Spagnuola - Canzone Scozzese* — Canto. *Omaggio all'immortale Donizetti* — Pianoforte. *Canzone Francese - Romanza Russa - Barcarola Veneziana - Canzone Napoletana* — Canto. Il *Carnevale di Venezia*, Composizione fantastica con effetti ed imitazioni d'ogni genere e della massima difficoltà — Pianoforte.

I pezzi vocali saranno cantati dal signor Villaleoni nella rispettiva lingua o dialetto d'o-

rigine, e persone che l'hanno udito ci affermano che in questa specialità il signor Villaloni è veramente distinto.

I pezzi di pianoforte sono tutti di composizione dell'esimio maestro Carlutti che gentilmente si presta anche per l'accompagnamento del canto.

Auguriamo ai due concertisti un numeroso concorso.

Istituto Filodrammatico Udinese. La rappresentazione ieri annunciata, che darà l'Istituto filodrammatico nel Teatro Minerva la sera di sabato 6 maggio corrente comprenderà: *Un maestro di ballo*, nuovissimo scherzo comico in un atto di G. Ullman.

La scufia de Anzoleto, bozzetto popolare in un atto di Enrico Dossena.

Bronse coverte, commedia in un atto di G. Ullmann.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Politische Correspondenz* di Vienna annunzia essersi ottenuto fra i ministri austriaci ed ungheresi il più perfetto accordo su tutti i punti relativi alla rinnovazione del compromesso, compresa la questione delle quote delle prestazioni per gli affari comuni. I relativi progetti saranno presentati simultaneamente ai corpi legislativi delle due parti della Monarchia. Ma quale accoglienza avranno questi progetti, specialmente in Ungheria? Se badiamo alla *Bilancia* di Fiume, l'esito ne sarebbe molto dubbio. « La separazione doganale, essa scrive, va acquistando quotidianamente in Ungheria nuovi proseliti, e si può prevedere che, se l'attuale gabinetto non sarà in grado di effettuare questa separazione, esso dovrà quanto prima abbandonare il potere. Il ministero presieduto dal signor Tisza ha forse ancora un numero sufficiente di amici per ottenere alla Camera un voto di approvazione all'ibrido progetto di accordo ch'ei presenterà uno di questi giorni; ma una gran parte di quelli stessi deputati che voteranno tale progetto, il faranno a malincuore e contro il desiderio dell'opinione pubblica ».

Mentre le notizie di fonte turca e quelle di fonte slava continuano a presentare gli stessi fatti in senso diametralmente opposto, facendo vinti i vincitori e vincitori i vinti, il *Fremdenblatt* di Vienna che si trova in istretti rapporti con quei circoli governativi propugna l'idea di una occupazione austro-ungarica nella Bosnia e nell'Erzegovina, come l'unico mezzo per risolvere la crisi attuale. «Noi, egli scrive, non abbiamo creduto mai che l'azione delle grandi potenze potesse limitarsi in qualunque circostanza alla sola mediazione diplomatica ed alla parte di spettatrici, quando questa mediazione si dimostrasse insufficiente. Noi non esitiamo a credere che, se la mediazione diplomatica non bastasse a tutelare e guarentire da ogni pericolo la pace, i governi delle tre potenze imperiali non starebbero colle mani alla cintola, nè la diplomazia europea sarebbe al termine col suo latino.» Il *Fremdenblatt* ritiene che sia giunto il momento di vedere quello che sia realmente sarebbe da farsi, e dichiara un' «eventualità non imprevista» quella che all'Austria venga affidato l'incarico d'intervenire nelle provincie insorte.

Un fatto significativo avvenuto a Versailles. Lo troviamo nell'ultimo carteggio parigino della *Perseveranza*. Il III Consiglio di guerra giudicava un capitano dei federali della Comune (non è dunque esatto che i fatti che ne dipendono sieno ormai deferiti ai Tribunali ordinari; e questa azione dei Consigli di guerra, cinque anni dopo l'insurrezione, è da sè stessa una vera « istruttiva rivelazione). L'avvocato difensore credette che il momento fosse opportuno per consigliare ai giurati militari « di entrare nella via della conciliazione e della clemenza. » Il colonnello presidente gli rispose aspramente che non sapeva che farne dei suoi consigli, e che non era quello il luogo di fare della politica. L'esito del processo sarà certo stato fatale per l'accusato, la cui posizione fu aggravata invece che alleviata dalla difesa del suo avvocato.

Da Berlino oggi si annunzia che quella Camera dei deputati accolse a votazione nominale, con 216 contro 160 voti, la legge sulle ferrovie dell'Impero, unitamente alla risoluzione Lasker, che invita il Governo, a cedere all'Impero, non solo le ferrovie dello Stato, ma anche il diritto di ispezione sulle ferrovie private. Nella Germania meridionale non pare però che si voglia affrettarsi di troppo su tale argomento, e a quanto scrivono da Monaco si attende l'annunciata riorganizzazione della cancelleria dell'Impero per agire nel Consiglio federale in modo da metter a condizione del voto pei progettati ministeri dell'Impero, la rinuncia alla centralizzazione delle ferrovie germaniche.

Al Parlamento inglese continuano sempre e vivacissime le discussioni sul proclama reale riguardante il nuovo titolo della Regina Vittoria. Si vorrebbe « localizzare » il titolo di imperatrice alle Indie. Ma in pratica ciò sarà molto difficile. Già Disraeli ha dichiarato che l'uso di questo titolo nei brevetti degli ufficiali è necessario in causa dell'impiego delle truppe in India. Questa dichiarazione ha suscitato un tumulto. Ma non sarà questo il solo caso in cui bisognerà rinunciare alla « localizzazione » del titolo ai soli atti riguardanti le Indie. In conclusione questa faccenda del titolo fa più rumore di quelle che la sua importanza lo chieda, è il *Times* trova a ragione che il nuovo atto, mentre non impedirà menomamente alla Russia di avanzarsi sino ai confini occidentali delle Indie, dimostra la poca abilità pratica del ministero.

Il presidente del ministero spagnuolo ha detto ai delegati della Biscaglia e della Navarra, che è fermamente deciso ad abolire i *fueros* in quelle provincie, e sottoporle perciò alla coscrizione e al pagamento delle imposte, come il resto del regno. I delegati hanno chiesto un termine per dare una risposta, e il presidente del Consiglio lo accordò loro sino al 7 corrente. È strano il vedere dei delegati di qualche provincia trattare da pari a pari col presidente del ministero.

— Il *Bersagliere* scrive in data di Roma 2: Qualche giornale annunzia la partenza da Roma del signor Rothschild, aggiungendo che sono rotte le trattative intorno alla convenzione ferroviaria di Basilea. Secondo informazioni che abbiamo ragione di credere più esatte, non si tratterebbe di rottura, ma di sospensione, poichè anzi il Governo e il sig. Rothschild sarebbero riusciti a mettersi d'accordo su tutti i punti principali, tranne su di uno, consistente in ciò che il Governo insisterebbe per ottenere la diminuzione di parecchi milioni nel prezzo del materiale. Non è dunque tolta la speranza che le trattative sieno a tempo debito riprese, per condurle a fine con reciproca soddisfazione delle parti.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza* che venerdì prossimo avrà luogo un'assemblea della antica maggioranza, nella quale si discuterà della nomina del capo della nuova Opposizione.

— L'on. Depretis è quasi completamente ristabilito in salute. Oggi, probabilmente, interverrà alla seduta della Camera. (*Libertà*).

— Sappiamo che il generale Garibaldi lascia Roma nella ventura settimana. Egli si reca a Viterbo, dove si fermerà qualche giorno, e va quindi a passare la stagione estiva a Pozzuoli dove è stata messa a sua disposizione una deliziosa villeggiatura. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 3. La Camera approvò definitivamente la legge sulla cessione delle ferrovie all'Impero.

Parigi 2. Il *Messager de Paris* dice: La conversione del Consolidato egiziano si farà alle condizioni indicate. Quanto ai portatori di buoni del tesoro e del prestito Daira, che avendo pegno non vogliono subire la conversione, il Kedevi propose loro di rimanere nelle condizioni attuali accordandogli una proroga di 6 mesi. I portatori nella seduta di ieri dichiararonsi pronti ad acconsentire. Il *Messager* crede che l'accomodamento del Kedevi col gruppo francese sia certo; spera di poter presto dire altrettanto del gruppo inglese.

Brusselles 2. L'assemblea degli azionisti della Banca del Belgio decise che il governatore e l'amministratore versino 2,625,000 franchi per le sottrazioni fatte alla Banca.

Ragusa 2. Gl'insorti rinforzati attaccarono domenica Muktar e lo obbligarono ad abbandonare Duga e a rifuggiarsi a Gacko. I Turchi ebbero 2500 morti, gl'insorti 400. Cadaveri non sepolti. Muktar quindi non potè vettovagliare completamente Niksik.

Londra 2 (*Camera dei Lordi*). *Selborne* attacca vivamente il Governo; dice che il proclama non ha adempiuto agl'impegni di localizzare il titolo d'Imperatrice alle Indie. Cairns respinge l'accusa. Haterley sostiene che il titolo non è localizzato alle Indie, come fu promesso. L'incidente non ha seguito.

(*Camera dei Comuni*). *Northcote*, rispondendo a James, crede che il proclama riguardo al titolo risponda completamente alle promesse del Governo. Disraeli esprime la stessa opinione. Rispondendo a Dilke, Disraeli soggiunge che l'uso del titolo nei brevetti degli ufficiali è necessario in causa dell'impiego delle truppe nelle Indie. La dichiarazione fu accolta con grida dai banchi dell'opposizione.

Ultime.

Vienna 3. Questa mattina alle ore 7 1|2 giunse la regina dei Belgi, e venne ricevuta alla stazione ferroviaria dall'Imperatore, da parecchi Arciduchi e dalla legazione belga. Essa partirà questa sera.

Roma 3. La famiglia reale di Grecia parte domani da Roma per recarsi a Firenze ed a Vienna.

Bukarest 3. Furono nominati a vice-presidenti del Senato i candidati dell'opposizione Vernesco, Manolachi e Costuchi.

Atene 3. A motivo della non comparsa d'importanti testimoni di difesa, il dibattimento contro l'ex gabinetto Bulgaris venne aggiornato al 3 di ottobre. Per disposizione del Governo domenica avrà luogo un solenne ufficio funebre in commemorazione del barone Sina.

Costantinopoli 3. Un nuovo telegramma di Muktar pascià, del 1. maggio, contiene dei particolari sui combattimenti che ebbero luogo nella marcia verso Niksic. Venerdì, le truppe imperiali dispersero gli insorti che occupavano la strada di Presjeka e dopo un vittorioso combattimento di 4 oreapprovvigionarono Niksic. Nel ritorno verso Presjeka le truppe furono nuovamente attaccate dagli insorti, rinforzati di nuove bande, ed anche questa volta li respinsero. Domenica Muktar pascià, passato all'offensiva, attaccò gli insorgenti nuovamente cresciuti di numero e trincerati nel bosco presso Presjeka; il combattimento durò 8 ore e terminò colla sconfitta degli insorti, le cui forze ascendevano domenica a 16,000 uomini. Le truppe imperiali ebbero in tutto 58 morti e 161 feriti: gli insorti 1000 fra morti e feriti.

Roma 3. (*Camera dei deputati*). Si procede al sorteggio per la formazione degli uffici della Camera durante maggio e giugno. Si leggono diverse proposte di legge di Bertani e Minervini ammesse dagli uffici. Si notifica l'esito della votazione di ieri, dalla quale risultarono eletti a segretari della Camera Solidati e Tenca.

Si riprende la discussione del progetto sui conflitti di attribuzione.

I due primi articoli, che stabiliscono quando e come la pubblica amministrazione possa elevare conflitti di attribuizione colla autorità giudiziaria, sono approvati dopo brevi osservazioni di Marolda ed Oliva, a cui rispondono Mancini e Mantellini.

L'articolo terzo dà luogo ad una lunga discussione, a cui prendono parte Piroli, Franzi, Chiaves, Auriti, Mantellini e Mancini. Respinta una proposta di Franzi, l'articolo è approvato.

Vengono rinviati alla commissione i rimanenti due articoli, per l'esame degli emendamenti proposti.

Si annunzia una interrogazione di Lioy sopra i tumulti che si dice sieno accaduti a Vallo in occasione d'un *meeting*.

Nicotera dichiara di potere senza più affermare che nè al detto *meeting*, nè in conseguenza di esso accadde disordine alcuno. Aggiunge bensì che a parecchie miglia di distanza vi fu una rissa, ma in causa della nomina dei sindaci, e senza la menoma relazione colla riunione di Vallo. Assicura d'altronde che l'attuale ministero è risoluto, quanto altro qualsiasi, a mantenere la legge e l'ordine pubblico.

Depretis domanda che domani si sottopongano all'esame degli Uffici le Convenzioni Ferroviarie, che il ministero precedente fece dichiarare d'urgenza, nè egli intende di proporre sieno considerate altrimenti. Deve però far notare che rimane omai poco tempo pei lavori parlamentari e che per usarlo, per quanto possibile, utilmente, converrà esaminare partitamente le diverse Convenzioni e riferirne pure separatamente; accordando però, pel suo speciale carattere internazionale, la precedenza alla convenzione per le ferrovie dell'Alta Italia. Avverte che oggi il ministero con ciò non intende di pronunciare o lasciare intravedere alcun giudizio, perocchè, a prendere delle determinazioni tali che possano comunicarsi, aspetta tuttavia diversi ragguagli e schiarimenti. Egli, riservandosi adunque piena libertà di azione, rivolge alla Camera l'accennata istanza.

Spaventa non dissente circa la particolare urgenza della Convenzione per le ferrovie dell'Alta Italia, ma osserva come tutte tre le Convenzioni formino tutto un sistema, e come sia pure urgentissima la Convenzione per le Romane.

Depretis replica che non domandò si revocasse la dichiarazione d'urgenza per tutte le convenzioni, che anzi la mantiene e soggiunge che il ministero accetta la responsabilità della fatta proposta; che cioè sieno ritenute d'urgenza tutte le Convenzioni, e meriti la precedenza quella per le ferrovie dell'Alta Italia.

La Camera ammette l'istanza di Depretis.

Cairo 2. Scialoja, che il Kedive ed i rappresentanti del gruppo francese accettarono come arbitro, elaborò un regolamento pella commissione del debito; il regolamento fu approvato e sottoscritto dalle due parti. Le voci della partenza di Wigon sono smentite.

Londra 3. Il *Times* ha da Berlino, 2: Esistono indizi che la Russia non si opponga a che le truppe turche ed austriache riunite occupino provvisoriamente la Bosnia e l'Erzegovina sotto certe condizioni.

Roma 3. Il Re conferì al principe di Danimarca l'Ordine dell'Annunziata.

Parigi 3. Rouher, in una lettera, ringrazia gli elettori d'Aiaccio, esalta il loro voto come il riconoscimento dei diritti del capo della famiglia imperiale; termina dichiarando che il principe imperiale, dopo avere preservato i suoi diritti da colpevole attentato, non interverrà nelle prossime elezione e non opporrà a suo cugino, il principe Napoleone, che l'indifferenza e l'obblio.

Berlino 3. La *Post* constatando la grande importanza attribuita all'abboccamento imminente dei tre ministri a Berlino, dice che, dopo la partenza dell'imperatore di Russia il 13 maggio, Gortciakoff e Andrassy resteranno qui ancora alcuni giorni per conferire con Bismark intorno alla questione d'Oriente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.8	752.3	754.2
Umidità relativa . . .	73	62	68
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	S.	O.	N.O.
Vento { velocità chil. .	2	3	1
Termometro centigrado	14.5	14.6	12.8

Temperatura { massima 19.7 / minima 10 4

Temperatura minima all'aperto 8.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 maggio

Austriache	449.—	Azioni	237.—
Lombarde	156.—	Italiano	70.50

PARIGI, 2 maggio

3 0/0 Francese	67.30	Obblig. ferr. Romane	—.—
5 0/0 Francese	104.92	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.18 1/2
Rendita Italiana	71.65	Cambio Italia	7.3/4
Ferr. lomb.ven.	192.—	Cons. Ingl.	95.7/16
Obblig. ferr. V. E.	—.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 2 maggio

Inglese	95.1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.7/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.3/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da 77.70 — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.71	»	21.73
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.35.1/2	»	2.36.1/2
Banconote austriache	»	2.28.3/4	»	2.29 —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn.1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	77.65	»	77.70
fine corrente	»	—.—	»	—.—
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	75.50	»	75.55
» fine corr.	»	—.—	»	—.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	228.75	»	229.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 3 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.61.—	5.62.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.55.—	9.54.—
Sovrane Inglesi	»	11.96	11.95
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2 23	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 2	al 3 magg.
Metaliche 5 per cento	fior.	65.40	65.65
Prestito Nazionale	»	70.—	70.—
» del 1860	»	109.75	110.50
Azioni della Banca Nazionale	»	874.—	870.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	142.10	139.—
Londra per 10 lire sterline	»	119.35	119.60
Argento	»	102.40	103.15
Da 20 franchi	»	9.49.—	9.54.—
Zecchini imperiali	»	5.60.—	5.66.—
100 Marche Imper.	»	58.75	58.90

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 1 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	11.10	»	10.05
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	—.—
Lupini	»	»	10.15	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	21.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	31.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1111-XXV 2 pubb.

Consiglio d'Amministrazione
del Civico Spedale
ed Ospizio degli Esposti e Partorienti
in Udine,
ed istituto dei convalescenti in Lovaria.

AVVISO

Per le forniture delle seguenti merci occorrenti

Al Civico Ospitale

Metri 1730.50 Tela lino candida alta 85 cen.
» 325.00 tela canapa a mezzo biancheggio 85 »
» 34.00 tela canape bianca 77 »
» 816.00 tela canape spinata mezzo biancheggio 68 »
» 160.00 tela russa spinata 68 »
» 617.60 rigadino per vestaglie da donna 60 »
» 90.00 tela piombo di cotone per fodera 68 »
» 100.00 terligio comune per materassi 68 »

All'ospizio esposti e partorienti

Metri 272.00 Tela canape bianca alta 77 cen.
» 948.00 fascie di canape 12 »
» 340.00 fanella 68 »
» 333.20 rigadino per vestiti da donna 60 »
» 50.00 tela piombo per fodere 68 »
N. 36 fazzoletti da spalla cosidetti lapis
» 48 » da naso di cotone
» 24 cappelli di panno
» 24 berrette di panno con visiera di cuoio.

All' Istituto dei convalescenti in Lovaria

Metri 224.40 Tela lino candida alta 85 cen.
» 32.64 simile 54 »
» 16.32 simile 68 »
» 13.60 tovagliata 68 »
» 76.16 tela canape purgata 68 »
» 50.00 » russa 68 »
» 87.04 rigadone spinato 68 »
N. 8 vestiti completi di stopolini
» 8 » » di rigadone spinato
Chilogrammi 58.8 Crena
Metri 103.36 rigadino per vestiti da donna alto 60 cent.
Numero 12 filzate.

si terrà in questo ufficio dal sottoscritto Presidente o suo incaricato un'asta pubblica nel giorno di martedì 23 maggio p. v. alle ore 11 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di lire 5631.65 per l'ospitale, di l. 2007.83 per l'Ospizio esposti e partorienti, e di lire 1553.66 per l'Istituto dei convalescenti in Lovaria; ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di un decimo del dato regolatore suddetto.

La delibera seguirà in tre distinti lotti, e cioè uno delle merci occorrenti all'Ospitale, l'altro delle merci occorrenti all'Ospizio esposti e partorienti, ed il terzo delle merci occorrenti all'Istituto dei convalescenti in Lovaria.

Se nessuna offerta venisse fatta per ogni singolo lotto, o venisse fatta per una soltanto dei medesimi, decorsa un ora verranno accettate offerte ed aperta la gara sul complessivo prezzo di tutti tre i lotti, o nel caso, di due soltanto, ed in allora il ribasso d'asta s' intenderà proporzionale per ciascun lotto.

Ogni ribasso non potrà essere inferiore alle lire cinque.

Il termine utile per presentare la offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione che andranno a spirare nel giorno 7 giugno p. v. e precisamente alle ore 11 antim.

Il verbale di delibera, appena avrà riportato il visto di esecutorietà della r. Prefettura, terrà luogo del formale contratto.

La consegna delle merci tutte dovrà essere fatta entro quattro mesi decorribili dal giorno che verrà partecipato al deliberatario il visto prefettizio di esecutorietà suddetto, nel guardaroba esistente nell' interno dello stabilimento verso una ricevuta interinale in cui sarà espressa la riserva dell'accettazione e laudo per parte della Rappresentanza dei PP. LL.

Tutte le merci dovranno essere perfettamente eguali ai campioni, e si intende in quanto ai tessuti eguali al filato, tessiture ed altezza, e tutto a misura giusta e non secondo la così detta misura mercantile. Onde evitare ogni questione sulla qualità delle merci il deliberatario, allorchè sottoscriverà il protocollo d'asta ed un esemplare del presente avviso, apporrà pure la di lui firma ai campioni muniti del suggello d'ufficio, che sin d'oggi sono ostensibili in questa segreteria durante l'orario.

Se entro il termine di 4 mesi dalla partecipazione accennata il deliberatario non compisse la somministrazione assunta, o somministrasse merci di qualità inferiori e non conformi ai campioni, verrà senz'altro dalla Rappresentanza dei Pii Luoghi supplito al difetto, col provvedere l'occorrente in qualunque negozio a sua scelta, ed a tutto carico del fornitore pel maggior prezzo che in questo caso si esborsasse.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà corrisposto in tre eguali rate, la prima entro otto giorni da quella del laudo e formale accettazione delle merci, la seconda un mese, e la terza due mesi dopo il pagamento di detta prima rata.

Il deposito non verrà restituito al deliberatario se non dopo compita la somministrazione delle merci, ed ottenutone il laudo.

Le spese tutte d'asta, e contrattuali staranno a carico del deliberatario.

Udine, il 20 aprile 1876

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare

---

1 pubb.

Prov. di Udine Mand. di Pordenone

Municipio di Cordenons.

Avviso di concorso.

Rimasta vacante per rinunzia questa condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica, resta aperto il concorso a tutto 20 maggio corr. alle seguenti condizioni:

1. servizio per un triennio;
2. stipendio annuo L. 2800 pagabile in rate mensili postecipate;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che sommano a 5000.

Il Comune è senza frazioni, situato in pianura, con ottime strade, in plaga salubre.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta entro otto giorni dalla partecipazione della nomina.

Cordenons 3 maggio 1876

Il Sindaco ff.
PROVASI

ATTI GIUDIZIARJ

Bando.

Il sottoscritto Vice-cancelliere della Pretura del I.° Mandamento di Udine rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge che, nel verbale 15 aprile 1876 la sig. contessa Carlotta Locatelli vedova del conte Francesco Caiselli ebbe ad accettare, per sè e pei minori di Lei figli Beatrice, Maria-Pia, Carlo, e Lucia fu conte Francesco Caiselli col beneficio dell'inventario ed in base al Testamento olografo 20 aprile 1874, l'Eredità abbandonata dal defunto conte Francesco fu Carlo Caiselli morto in Udine li 5 marzo 1876.

Dalla Cancelleria Pretura I Mandamento.
Udine, 2 maggio 1876.

CIGNOLINI, *Vicecancelliere.*

Udine, 1876.— Tipografia di G. B. Doretti e Soci.